

COMUNITÀ

Dialoghi

Uomini in armi per scacciare famiglie in emergenza

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Civitavecchia, località Pantano. Sgombero senza alcuna alternativa sociale di una comunità Rom in emergenza umanitaria. Per scacciare uomini, donne e bambini, con numerose persone malate, sono stati messi in campo poliziotti, carabinieri e vigili urbani. Scene da film: un film replicato quotidianamente in tutto il Paese, di cui speriamo un giorno l'Italia si vergognerà.
ROBERTO MALINI
EveryOne Group.

Accade a Civitavecchia ma accade in tutta Italia, da Grosseto a Milano e accade, regolarmente a Ferragosto, quando a vedere queste scene sono in pochi. Perché? Perché il razzismo esiste e del razzismo però ci si vergogna come di un male inconfessabile dell'anima e pochi sono quelli, come i volontari di EveryOne Group, che continuano a guardarne e a denunciarne gli effetti. La legge che regola la situazione degli

stranieri in Italia è ancora quella voluta da Berlusconi e Maroni, d'altra parte, e i comportamenti degli uomini in divisa sono legali anche oggi perché il governo Monti è un governo tecnico chiamato a risanare l'economia, non il livello di civiltà di un Paese imbarbarito dal protagonismo dei leghisti e dal cinismo di chi aveva bisogno del loro appoggio. Con due problemi importanti da porre a chi, da sinistra, si candida per governare l'Italia: quello di una revisione rapida, in Parlamento, della legislazione attuale sui diritti di chi entra nel nostro Paese e quello, più complesso, di una iniziativa culturale ed amministrativa forte per l'integrazione delle popolazioni che da nomadi intendono trasformarsi in stanziali. Di scuole c'è bisogno e di assistenza. Facendo tutto quello che per un tempo si è fatto e che oggi, con queste leggi e con questo vuoto culturale ed umano, è sempre più difficile fare.

CaraUnità

Più attenzione ai deboli

occorre dare seguito alla notizia apparsa sui quotidiani circa la situazione dell'avviamento al lavoro delle persone disabili e portatrici di disagio (meno 75% di avviati al lavoro dall'inizio della crisi). Ho piacere di suggerire alcuni temi sui quali dovremmo articolare la riflessione insieme a quelli "storici". Partiamo dal nomenclatore per gli ausili che ancora non prevede la disponibilità di tecnologie informatiche di ultima generazione per la riduzione dell'handicap. I miei soci disabili con i quali parliamo del nostro futuro, laureati e diplomati, si chiedono come dare dignità al loro lavoro sottopagato e a volte «concesso per solidarietà pelosa» anche da illuminati amministratori di centrosinistra. A questo proposito, per continuare con le riflessioni, varrà la pena chiedersi come mai la maggioranza di governo, che ha accettato in silenzio le modifiche «ideologiche» all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, non abbia pensato a modificare la legge 68/99 prendendo atto del fatto che il mercato del lavoro è cambiato anche per le cosiddette categorie protette e sicuramente le protegge molto meno di prima e solo quando per le imprese sotto organico scattano le limitazioni per la partecipazione a gare d'appalto. Ed anche in questo caso solo quando i Centri per l'impiego sono attenti e puntuali. Sarebbe

giusto cominciare a pensare che non solo l'impresa inadempiente non possa partecipare alla gara d'appalto ma che anche la stazione appaltante non possa proporre alcun appalto in quanto a sua volta inadempiente sul tema delle quote di lavoro riservate alle imprese sociali come sul proprio organico. In questo ambito ci sarebbe da normare «il lavoro da remoto», l'esternalizzazione di lavori di back office e, prima ancora, la diffusione dell'informatica e del suo utilizzo a fini di riduzione dell'handicap, come di progetti formativi atti a qualificare le «categorie del disagio» (disabili, donne, espulsi dai processi ancora in età lavorativa ed altri). Poiché non si tratta di una sfida né di una polemica fine a se stessa ma della possibilità di verificare se la «lettera di intenti» comprenda anche la possibilità per gli ultimi di sentirsi cittadini a tutti gli effetti mi tengo a disposizione per dare il contributo che mi sarà possibile da elettore del centrosinistra ed iscritto al Pd.

Angelo Fregni

È il momento dell'unità

Non è il momento delle divisioni ma dell'unità. Tutta la sinistra si deve unire e presentarsi compatta alle prossime elezioni. È vero, ci sono incomprensioni e difficoltà; è vero un parte è schierata all'opposizione, un'altra (quella più

grossa) appoggia il governo Monti, ma si tratta di una situazione eccezionale e destinata ad esaurirsi tra pochi mesi. Per non far tornare a Palazzo Chigi populisti e demagoghi (che purtroppo tanto imperversano) per dare una speranza al Paese, per impedire che la crisi la paghino sempre i più deboli, è il momento di mettere da parte le cose che ci dividono e sottolineare le cose che ci uniscono.

Stefano Martini

Ora lo sviluppo

Autorevoli membri del governo hanno recentemente sottolineato come l'esecutivo Monti abbia salvato la situazione da un crollo devastante attraverso una politica di rigore. Insomma, hanno detto che i sacrifici sono stati necessari. Ho i miei dubbi sull'equità della manovra nel suo complesso, ma il ragionamento potrebbe anche funzionare. Quello che invece mi lascia perplessa è il fatto che poco o niente è stato fatto per il rilancio e per lo sviluppo dell'economia. Dovremo aspettare ancora a lungo?

Francesca De Rossi

Da chi eravamo governati?

Sento criticare il Pd come se tutto quello che non funziona in Italia sia colpa del partito di Pier Luigi Bersani. A chi ci fa queste critiche ricordiamo sempre da chi eravamo governati fino a poco tempo fa.

Massimo Brambilla

Via Ostiense, 131/L 00154, Roma
lettere@unita.it

Atipici a chi?

Da una finestra Cgil un Sud tutto da rifare

Bruno Ugolini
Giornalista



LA TERRIFICANTE VICENDA DELL'ILVA DI TARANTO, PUÒ SERVIRE ALMENO AD APRIRE UNO SQUARCIO SU UNA QUESTIONE NAZIONALE RIMOSSA. Può essere utile la lettura di un libro che porta uno strano titolo: «Una finestra al quarto piano» (Ediess). Tratta della finestra posta al quarto piano della sede della Cgil di corso d'Italia a Roma. Qui opera, come coordinatore del dipartimento «coesione sociale e Mezzogiorno» l'autore Franco Garufi che, con la collaborazione di Andrea Montagni e Frida Nacinovich, ha dato alle stampe un testo atto a capire queste nostre terre nel loro passato e nel possibile futuro. Lui, Garufi, da quella finestra immagina le terre che si allungano tra il Tirreno e l'Adriatico. È quasi un romanzo, mentre scorrono le sequenze di Bronte, Melissa, Avola, il «piano» di Di Vittorio, i moti di Reggio Calabria, la contrattazione programmata di Trentin la concertazione di Prodi. Fino a «forconi» di oggi, quando la crisi recessiva che attanaglia il nostro Paese corre a due velocità come spiega Susanna Camusso nella prefazione.

È la storia di una terra complessa, ricca di energie vitali, passata da tentativi di industrializzazione (ricordate l'Italsider di Bagnoli?) alle trasformazioni di oggi col rischio che si saldino, spiega Garufi, due estremi: i corporativismi e la disperazione di chi non ha niente. Con un sindacato troppo preso dalla difesa di una cittadella assediata, con le camere del lavoro più ricche di servizi ma non di rappresentanza e capacità contrattuale. Mentre la sinistra politica sembra considerata in preda all'afasia. È urgente correre ai ripari perché, avverte Garufi, «il punto di rottura è prossimo».

Il libro conclude con l'esposizione di tredici idee per un futuro diverso. Anche se, spiega l'autore, il «vero handicap è il vuoto di funzionamento della democrazia». Sono da segnalare nelle 170 pagine del testo le numerose note polemiche nei confronti di quanto si espone, a firma NdaAM ovvero Andrea Montagna, uno dei collaboratori. Una singolarità che testimonia del pluralismo in casa Cgil.

L'obiettivo comune rimane però quello di ridare al Mezzogiorno un ruolo di volano per il Sud. Impresa titanica ma decisiva. Come è stata a suo tempo la citata scommessa, giocata e vinta dai tedeschi con la loro unificazione. Qualche spiraglio lo si può scorgere, come osserva nella postfazione la giovane segretaria confederale Sorrentino, nei progetti del ministro Fabrizio Barca. Ma ci sarà bisogno di una seria mobilitazione nazionale. Almeno in questo possiamo copiare i tedeschi unificanti (e ricordare loro il sostegno a suo tempo ricevuto).

<http://ugolini.blogspot.com>

L'opinione

Il rischio di derive razziste nell'Europa di oggi

Flore Murard Yovanovitch



DOPO IL MURO ANTI-CLANDESTINI, IL 7 AGOSTO SCORSO, NEL SILENZIO DEI MEDIA ITALIANI, LA POLIZIA GRECA ha organizzato la più grande retata di massa della storia europea del dopoguerra: 4.500 agenti mobilitati per fermare gli stranieri, per strada e dal colore della pelle, e controllare i documenti; denominata incongruamente «Zeus Xenios» (il dio dell'ospitalità), l'operazione ha portato al fermo di 6.000 persone (trattenute in luoghi non identificati) in due giorni e 1.600 migranti irregolari destinati all'espulsione. Il ministro dell'ordine pubblico Nikos Dendias ha giustificato l'operazio-

ne dicendo che la Grecia nella presente crisi economica non si può permettere «un'invasione di immigrati» e richiamato alla «sopravvivenza nazionale», in un'aggressiva retorica che risente di quella della neo-nazista Alba Dorata. La retata si deve, infatti, leggere nel contesto dei numerosi e crescenti attacchi e aggressioni ai migranti per strada: nell'esplosione della violenza xenofoba in Grecia.

Ma la situazione del nostro vicino, non è caso unico in un'Europa che ovunque espelle deporta e detiene migranti, tenta pogrom anti-rom, ed è gravida di un neo mostro nazionalrivoluzionario. In un'Europa, che ha di nuovo il volto del filo spinato e dell'annullamento del diverso, serpeggia un «disumano» rimosso, tabù.

Come se il regime economicista avesse già anestetizzato le menti, incapaci di vedere oltre lo spread, le disuguaglianze, oltre i pareggi di bilanci, le vere pulsioni (non coscienti) in corso. E una classe politica ignorante della tragica storia occidentale, preferisse leggere grafici (di Moody's), quando dovrebbe studiare Erich Fromm e Joseph Gabel e prendere sul serio il monito di Gáspár Miklós Tamás sulla formazione del nuovo fascismo europeo difensivo.

La politica, almeno lei, non ha il diritto di

fare suo l'assunto assai divulgato stando al quale il nazismo sarebbe cosa del passato e il razzismo «un effetto collaterale della modernità» (Burgio), quando sta risorgendo con nuova violenza dall'Ungheria alla Norvegia, milizie neofasciste e attacchi anti-migranti.

La cecità della politica di fronte alle mutazioni in corso - è per non essersi mai interessata (ed esserne ancora terrorizzata) alla dimensione nascosta: al latente; non visibile ai cinque sensi ma che è esistente. Deriva da una cultura razionalista che ha appiattito l'essere umano sulla dimensione unicamente materiale, utilitaristica, dei bisogni, negando la sua dimensione profondamente non materiale e senza coscienza. Anche un bambino coglierebbe che la crisi odierna non è solo economica ma in primis antropologica, e forse peggio, psichica: collasso dell'identità europea.

Tutte mutazioni chiavi di cui non si discute, meglio farsi ossessionare da «spread» e «scu-

...

Una sinistra davvero nuova deve praticare una «contro-cultura» risanante, è una responsabilità storica che non può più ignorare

do», in un nuovo immaginario di guerra civile suicida, piuttosto che pensare un'alternativa più umana. Intanto quei veri suicidi /omicidi, depressioni, pulsioni e attacchi anti-diversi, appaiono come i segni precursori di una violenza e di una demartiana «apocalisse culturale».

La sinistra e la politica tutta non può più, oggi, sfuggire ad un discorso scientifico sulla psicopatologia e la violenza invisibile (il suo studio dovrebbe essere inserito nel curriculum dei leader) e ad una ricerca sul non cosciente delle «pulsioni». Di fronte ai movimenti sotterranei e tellurici in corso nella psiche Europa, sembra urgente interessarsi alla realtà umana (che non è solo bisogni ma esigenze di realizzazione di un'identità sana, in dialettica con il diverso da sé) fare uscire le interpretazioni psichiatriche dai libri, farne uso «politico» per afferrare quello che serpeggia, sotto, nell'inconscio europeo (se un tale esiste).

Per interpretare le dinamiche inconse e le inedite conseguenze sociali, in parte ancora sconosciute delle misure di austerità (salva finanza - ammazza società), che si profilano già come mostruose. Una sinistra davvero nuova deve «reagire», praticare una «contro-cultura» risanante, è una responsabilità e necessità storica che non può più ignorare.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiggi, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 19 agosto 2012 è stata di 102.671 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

